Anno XXXIX | Mercoledì 18 Ottobre 1905 | Conto corrente con la posta | N. 249

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Voce incredibile

Il *Messaggero* riferisce la voce che molti deputati a causa dei lavori al palazzo di Montecitorio, vorrebbero che la Camera fosse riaperta in gennaio.

Noi non vogliamo credere che la voce abbia fondamento. Sappiamo che alla Camera italiana vi sono deputati, pei quali l'ufficio di legislatore è uno strumento di interessi o di ambizioni in cui il bene della patria ha poco o nulla da vedere — ma non vogliamo credere che il cinismo di costoro arrivi al punto da domandare la soppressione di un mese circa di sedute, in un tempo al quale tante questioni urgono e premono sul Parlamento e sul Governo.

Siamo certi che la voce verrà recisamente smentita, anche per troncare il sospetto che potrebbe facilmente nascere che essa venga da fonte ministeriale. Con un Ministero indeciso come è l'attuale, e che non scuote la sonnolenza se non per le questioni di burocrazia tutto si può aspettare: anche l'audacia di tenere chiuso il Parlamento, per campare la breve vita col minor numero di fastidii: — ma devesi credere che l'opinione pubblica, rappresentata per fortuna anche da molto diffusi ed influenti giornali, vieterà di ricorrere a simili spedienti, che rivelano un grado di insufficienza che avrebbe ormai carattere patologico.

Le nostre alleanze col Montenegro

Vienna, 17. — Si ha Zagabria: Il periodico *Zastava* è informato che recentemente fu conclusa un alleanza difensiva e offensiva tra l'Italia e il Montenegro.

Inoltre arrivarono già nel Montenegro 40 cannoni dall'Italia.

La squadra che si recherà a Genova

Roma, 17. — La squadra che si recherà a Genova in occasione dell'arrivo dei Sovrani si comporrà definitivamente così: Nave ammiraglia *Brin*, con a bordo il contrammiraglio Viotti, *Garibaldi*, *Ferruccio* ed *Agordat*.

Il ministro Ferraris in Isvizzera

Chiavenna 17. — Il ministro Ferraris, il consigliere federale Zemp, il ministro italiano a Berna, colle delegazioni della Svizzera e gli ingegneri italiani, sono giunti stasera, salutati dai vari paesi attraversati dalle autorità locali.

I palloni attraverso l'Europa

Parigi, 17. — Nella gara aereonautica in favore delle vittime dei terremoti nelle Calabrie Alfredo Vonviller italiano pose piede a terra a Darmstadt dopo compiti 480 chilometri.

Eccovi i risultati del gran premio: 1. Giacomo Faure, 1350 a 1400 km. disceso a Leutschan in Ungheria, alle 10.30 di mattina — 2. Durö, spagnuolo, 1150 km. disceso presso Troppau in Moravia — 3. Edoardo Boulanger di Roubaix 810 chilometri.

Pacchi di dinamite per un attentato??

Parigi 17. — Il *Gil Blas* apprende che un agente della *Sureté* Francese ha scoperto che sabato 24 ottobre dalle 3 alle 4 pom., un attentato doveva essere perpetrato a Madrid contro il Re Alfonso XIII ed il presidente Loubet.

Dei pacchi provenienti da Barcellona e contenenti fiori nascondevano parecchi pacchi di dinamite. Il destinatario di questo pacco, Pedreo Morello, è stato arrestato.

I GRANDI SCIOPERI IN RUSSIA
I giornali non escono

Pietroburgo 17. — In seguito allo sciopero dei tipografi, nessun giornale è stato pubblicato, eccetto il *Giornale Ufficiale*.

E' avvenuto un conflitto tra le truppe e gli operai tipografi. Undici persone rimasero ferite.

Mosca 17. — Gli impiegati dei *trams* si posero in isciopero. Il servizio dei *trams* è interrotto.

Ricettatori di quadri rubati in Italia condannati in Germania

Dusseldorf 17. — Tre italiani domiciliati in questa città sono stati condannati dal Tribunale ciascuno a tre mesi di carcere come ricettatori di quadri provenienti da un furto che era stato perpetrato a Pisa lo scorso agosto.

Il divorzio di Luisa di Coburgo
Hanno ragione tutti due

Gotha, 17. — Durante la sospensione dell'udienza nella causa di divorzio tra il principe e la principessa di Coburgo, gli avvocati delle due parti convennero il progetto di contratto seguente:

1. Il principe pagherà alla principessa, come prima, un appannaggio di seimila marchi mensili.

2. Il principe verserà nelle mani dell'avv. Visontay centoventimila marchi.

3. La principessa non presenterà nessun'altra domanda.

4. Dopo pronunciato il divorzio, la principessa porterà come fa attualmente il nome e il titolo di Luisa principessa del Belgio.

In seguito ad accordo fra le due parti e tenuto conto del diritto estero che non impone al tribunale di riconoscere il torto di una delle parti; il tribunale pronuncierà il divorzio senza che il torto di una delle parti sia accertato.

NECROLOGIO
La morte d'un patriota

E' morto ieri a Venezia Sante Meloninimi che prese parte alla difesa della Dominante nel 1848 e assaggiò pure il carcere di Mantova, i di cui compagni Scartellini, Canal, Tassoni ne uscirono per essere impiccati.

Amnistiato dopo nove mesi di carcere duro, tornò a Venezia e riprese la vita di cospiratore. La polizia cercò di arrestarlo, ma non vi riuscì: allora questa in sua vece arrestò la madre di 70 anni e due zie. Fino a che non fu Venezia liberata andò ramingo di città in città.

Fino all'ultimo mantenne illibata la sua fede liberale.

ROOSEVELT NEI PAESI DELLA FEBBRE GIALLA

Nuova York, 17. — Si fanno alacremente grandi preparativi per la visita del presidente Roosevelt negli Stati meridionali, dove infuria la febbre gialla.

Il medico personale di Roosevelt accompagnerà il presidente durante tutto il viaggio. Sono state prese grandi precauzioni.

Una rissa fra dragoni e borghesi

Wiener Neustdt 17. — E' avvenuta qui una rissa fra trenta dragoni e altrettanti borghesi: due soldati e un borghese furono feriti mortalmente.

Burrasche e naufragi

Amburgo, 17. — Da quattro giorni infuria sul mare una burrasca che ha causato molti naufragi: si contano 24 annegati.

Un orribile suicidio a Gorizia

Gorizia, 7. — Alle tre ant. Gualtiero Vischer di Vienna, diciotenne, studente della sesta classe del locale Ginnasio, si gettò dalla finestra della sua camera in istrada. La caduta non era mortale. Riportato nella sua camera, riuscì a deludere la vigilanza e si ferì con quindici coltellate alla gola. recidendosi la carotide. Morì poco dopo. La salma fu portata nella cella mortuaria. Il povero giovane era nevrastenico. Si telegrafò ai genitori che dimorano ad Abbazia.

CONSIGLIO COMUNALE
I Consuntivi 1902-1903
La finanza com. e il Consiglio di Stato

(*Seduta del 17 ottobre*)

La seconda giornata
I presenti

Si apre la seduta alle 2.15. Presiede il Sindaco comm. Pecile. La parte destinata al pubblico è, come ieri, quasi deserta. Continua la discussione dell'ordine del giorno (seduta pubblica) lasciata ieri in sospeso.

Sono presenti i seguenti consiglieri: Battistoni, Belgrado, Bigotti, Bosetti, Braidotti, Broili, Caratti, Carlini, Collovigh, Conti, Cudugnello, Doretti, D'Odorico, di Prampero, Driussi; Girardini, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Measso, Montemerli, Pagani, Pauluzza, Pecile, Perusini, Pico, Renier, Salvadori, Schiavi L., Schiavi M.

E' giustificato il consigliere Muzzatti.

Il sindaco nomina scrutatori i consiglieri Madrassi, D'Odorico e Schiavi Mosè.

I bilanci consuntivi

Il *Sindaco* avverte che parecchi oggetti devono essere trattati oggi.

I cons. Pico Cudugnello, Comelli e Driussi possono discutere ma non votare il consuntivo 1902. I consiglieri Pico, Driussi, Comelli, Cudugnello e Magistris si trovano nella stessa condizione pel consuntivo 1903.

La revisione dei conti fu lavoro lungo e pesante e crede di interpretare il pensiero del Consiglio ringraziando i revisori.

Measso. Dà spiegazioni sulla relazione dei revisori che comprende tutti due i conti.

Sindaco. Allora la discussione può estendersi a tutti i conti.

Parla Measso

Aperta la discussione,

Measso ha qualche rilievo da aggiungere a quelli contenuti nella relazione revisoria perchè in essa non trovarono posto. Crede opportuno farli conoscere al consiglio. Uno riguarda la deficenza dell'Istituto Uccellis che salì dal 1902 al 1903 da 1500 lire a 7500 lire. Tale aumento dipendeva dall'aumento degli stipendi. Bisogna dare spiegazioni su ciò.

Fece altri rilievi in genere e cioè passività in ritardo e attività non bene determinate.

Bisogna avvertire anche che la questione delle aziende speciali è un affare molto serio e bisogna tener bene gli occhi aperti. In massima la revisione dei consuntivi è limitata, perchè il preventivo quello che dà maggior campo di discussione. Trova che vi sono molti mandati di pagamento doppi e di significato equivoco perchè si ordina di pagare a uno per conto di un altro.

Queste osservazioni è bene che sieno rilevate.

Aggiunge che parecchi storni sono fatti a casaccio e che si sono considerati come attivo dei debiti da contrarsi. Con ciò si ottiene facilmente il pareggio ma si resta all'oscuro.

C'è un'altro rilievo. Nel settembre del 1903 la Giunta propose di anticipare 100,000 lire alla ditta Rizzani appaltatrice dei lavori del Cimitero. Il Consiglio votò l'antecipazione. Questa somma fu presa dal fondo destinato all'edificio scolastico; ma anche questo doveva essere pagato. Ora la ditta Rizzani aveva pattuito d'incassare intanto i denari provenienti dalla vendita delle tombe e dei colombari fino al 1905, e invece chiese l'antecipo.

Le 100,000 lire rimasero scoperte e dovevano esser pareggiate in bilancio dalla vendita dei colombari. Questa è una illusione perchè quei proventi furono posti anche in altro articolo.

Nel 1904 non figurano più da spendere le 100,000 lire, ma figurano nei residui attivi. Ora questo non è un avanzo ma un debito da coprire.

L'oratore rileva la grave irregolarità di questo sistema che nasconde un disavanzo di oltre 30,000 lire.

Vi sarebbero altre piccole osservazioni, ma non le ripete perchè sono contenute nella relazione.

La risposta dell'ex assessore Driussi

Driussi. E' lieto di questi appunti della sua gestione quale assessore delle finanze, perchè la relazione non contiene che degli appunti dovuti alla grande scritturazione.

Risponde che la eliminazione delle partite attive e passive si fa quando il bilancio da discutere lo consente.

Chiede quali crediti non sieno stati realizzati per trascuratezza. Il credito per il Castello non si può riscuoterlo perchè il governo si rifiuta di pagarlo. Le osservazioni si dovevano fare quando si creavano gli stanziamenti.

Trova senza fondamento le altre censure e dice che tutto si limita a operazioni di ragioneria e non a difetti di amministrazione.

Osserva quindi che tutte le raccomandazioni dei revisori sono naturali perchè stabilite per legge.

Aggiunge che le aziende speciali furono divise sotto la sua amministrazione, mentre prima erano unite.

Circa gli storni di fondi fatti a casaccio, dice che vengono portati volta per volta davanti al Consiglio, e si tratta di sistema tecnico e non amministrativo.

Per la eccedenza delle spese dice che nel caso del Manicomio in cui le spese eccedettero di tanto il preventivo, nessuno ebbe a fare osservazioni.

Spiega poi come avvenne l'antecipazione di 100,000 lire alla ditta Rizzani e Capellari che portò al Comune il vantaggio di uno sconto.

Quanto alla permanenza di queste 100 mila lire in bilancio, trattandosi di una partita di giro, essa è necessaria.

Interviene Renier

Renier. I revisori dei conti, forse per brevità, seguirono il sistema di riepilogare in massima i rilievi, invece di specificarli. Ciò non crede che sia opportuno.

Se si fanno delle raccomandazioni vuol dire che non si è adempiuto a quelle norme che devono regolare il bilancio.

Si sofferma ad esaminare gli eccessi di spesa in confronto dei preventivi.

Il cons. Driussi ebbe a dire che le spese furono di molto superate per il Manicomio, eppure nessuno ebbe a muovere appunto.

La citazione del Manicomio è stata fatta fuori di posto, perchè quel preventivo fu superato di ben poco e si augura che il comune sia così felice nei suoi preventivi.

Se si è speso di più del preventivo fu perchè si fecero con autorizzazione del Consiglio, altri lavori e si acquistarono dei fondi che prima non erano stati preventivati.

Le repliche

Driussi dice che anche per l'edificio scolastico si fecero altri lavori autorizzati dal Consiglio.

Renier. Lo vedremo a suo tempo.

Cudugnello. Trova che le osservazioni del cons. Renier sono fatte per sport. Quando entrò nell'amministrazione trovò che si facevano dei mandati di pagamento a nome di persone diverse da quelle che avevano lavorato ed egli si oppose a questo sistema perchè riscuotevano i denari coloro che strozzavano quei disgraziati che avevano prestato l'opera.

Aggiunge che le aziende speciali furono separate da loro come nel caso dell'officina del gas.

Confida che si verrà anche alla separazione dell'azienda dell'acquedotto.

Quanto all'eccedenza di spese osserva che nel 1903 fu causata dall'Esposizione.

Quindi non v'è nulla da rimproverare.

Measso osserva che gli appunti furono fatti all'unanimità dalla commissione revisoria e non da lui solo.

Continua a ribadire le sue obbiezioni rilevando gli inconvenienti e le irregolarità del bilancio e conclude che le osservazioni dei revisori e le sue si mantengono nei limiti di un bilancio consuntivo ed **afferma che vi è molta e nociva confusione.**

Driussi replica brevemente insistendo nelle sue spiegazioni ai fatti rilievi.

Dopo di ciò il rapporto dei revisori sui consuntivi 1902 e 1903, sono approvati.

I consiglieri che presero parte all'amministrazione in quegli anni, escono dall'aula durante la votazione.

Il preventivo 1905
e il ricorso contro le decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa

L'oggetto 22 reca:

Discussione in merito alle comunicazioni fatte dalla Giunta Municipale nella seduta consigliare del 18 settembre p. p. sul Decreto Reale respingente il ricorso contro le decisioni della Giunta Prov. Ammin. riguardanti il preventivo del Comune per l'esercizio 1905.

L'opera della minoranza

Measso. Crede che si sia già in parte discusso su questa questione.

Ma oggi si è al punto in cui si era nella precedente seduta e solo qualche considerazione si può fare. E' naturale che l'amministrazione si difenda, ma la minoranza non può seguire la amministrazione in questa difesa. La relazione dice che il Consiglio di Stato adoperò delle frasi che fanno eco a quelle dei giornali e non a quelle della minoranza.

Ora la maggioranza vuol sapere se la minoranza si unisce a quelle osservazioni. La difesa dell'amministrazione doveva farsi non in consiglio comunale, ma davanti al Consiglio di Stato.

Osserva che la Giunta quando si tratta di grandi spese per giustificare le sue proposte o si appoggia alla legge o al suo programma. Che può fare di fronte a ciò la minoranza?

Dunque dell'indirizzo generale dell'amministrazione la minoranza non può esser tenuta responsabile.

Basta guardare il bilancio 1905, per convincersi che presenta un passivo di 93 mila lire, ed altre lacune. E' dunque inutile andare ad almanaccare dove e da quel giornale il Consiglio di Stato tolse le sue frasi.

E' vero che si sono aumentate le spese, ma queste sono continuative e perciò troppo gravose. Vedremo dove la Giunta può trovare le sue risorse, ma non si può dire che sia un bilancio raccomandabile.

Conclude mantenendo sue riserve.

Le difese di un ex assessore

Driussi. Trova che c'è poco da dire. E' inutile di parlare della spesa per le serre e per il sussidio alla Camera del lavoro che non possono rovinare il bilancio.

Ora la minoranza vuol esimersi da ogni responsabilità.

Lo squilibrio denunciato dal cons. Measso, dipende dall'aumento degli stipendi agli impiegati comunali e ai maestri, dalle spese per l'Ospedale.

Quando si trattò di quegli aumenti la minoranza era orgogliosa d'appoggiarli, ma poi aspetta alle spalle in sede di consuntivo o in sede di ripulsa.

Perchè non combattere prima le proposte?

Lascia il vanto e la responsabilità di questo sistema alla minoranza.

Essa aspetta a combattere quando si cerca di far fronte all'aumento delle spese. Così fu respinta la tassa di famiglia.

Per la sua responsabilità dice che non è un buon sistema di amministrazione votare le spese per poi gridar contro e non dividere la responsabilità mentre si divide la gloria dei concessi aumenti.

Il « fino in fondo » del cons. Caratti

Caratti avrebbe una specie di fatto fatto personale col cons. Measso che disse che lui vuole andare fino in fondo.

La sua frase era più modesta e si riferiva alla fornitura del mobiglio delle scuole.

E' convinto che uno a uno i consiglieri della minoranza sono persuasi degli aumenti delle spese. E' il caso dei *senatores boni viri, senatus mala bestia.*

Si dilunga a parlare sulle condizioni del bilancio e dice che il cons. Measso non disse mai: badate che andate verso la rovina del bilancio (*Il cons. Measso accenna di sì*).

Il giornale organo della minoranza sorge invece a gridare contro il sistema rovinoso dell'amministrazione comunale. Allora la G. P. A. respinge le spese e il giornale dice che la G. P. A. ha fatto molto bene a non approvare e che per colpa dell'amministrazione il bilancio è in rovina.

Da ciò la naturale domanda se la minoranza sia di questo avviso.

E' vero che taluno della minoranza non riconobbe come suo organo quel giornale ma ad ogni modo è lecita la domanda. E' opportuno che la minoranza dica se condanna il sistema che si adopera al di fuori.

Conclude che si può passar sopra alle altre spese respinte dall'autorità tutoria, ma non su quello che si riferisse al rimaneggiamento della tassa di famiglia che aggrava le classi più abbienti a favore delle classi diseredate.

Ritiene che si deva andare fino in fondo e sostenere le proprie ragioni davanti alla IV sezione del Consiglio di Stato.

La felice replica del cons. Measso

Measso risponde ai cons.ri Caratti e Driussi osservando che essi ritornarono al sistema dell'altra seduta, cui è impossibile rispondere perchè bisognerebbe tutto vagliare minutamente.

La minoranza è accusata di aver diviso la popolarità degli aumenti di spesa per stipendii ecc. Noi, egli dice, non abbiamo mai fatto caso della popolarità e vi abbiamo resistito per molti anni

cercando il bene del bilancio. Se noi singolarmente abbiamo approvato nuove spese, ciò non toglie che la responsabilità generale del piano finanziario è della maggioranza. Noi non avevamo l'obbligo di prendere le misure.

Quanto alla tassa di famiglia anche noi abbiamo sollevato le classi meno abbienti, ma senza prendere una rivincita sulle classi superiori. **Non era sincero, col pretesto di una riforma democratica, prendere 7000 lire di più.** E cero col pretesto di una riforma democratica prendere 7000 lire di più. E poi bisogna degnarsi di rispettare le leggi e i regolamenti. Noi abbiamo già cominciato l'attuazione del vostro programma colle municipalizzazioni e coll'acquisto dell'officina del gas.

L'oratore osserva poi che l'unificazione dei debiti non apporta gran sollievo, perchè la diminuzione dell'interesse dà un vantaggio di soltanto poche migliaia di lire, con molti altri inconvenienti.

Conclude che non si può esser contrarii in massima alle riforme ma bisogna saperle distribuire gradatamente e non attuarle tutte in una volta.

L'assessore delle finanze

Girardini (assessore alle finanze). Sarà obbiettivo perchè non crede di polemizzare con un solo membro della minoranza che, Cireneo di lunghi silenzi e di accusate complicità, ha creduto di sostenere le ragioni che dovrebbero essere anche dei suoi compagni.

La Giunta si trova di fronte all'accusa che le condizioni del bilancio erano disordinate, le spese eccessive e le tasse gravose.

La minoranza doveva dire quali erano i difetti del bilancio. Ma la minoranza taceva e le accuse venivano dall'altra parte e furono raccolte dal Consiglio di Stato.

La minoranza aveva il dovere di combattere le maggiori spese.

Esamina i vari bilanci degli anni decorsi e conclude che non è vero che ci sia un disavanzo perchè si tratta di una partita di giro.

Adunque le condizioni del bilancio non sono pessime e quello che fu lasciato fu conservato dopo opere grandiose. Quando le entrate superano le spese il bilancio non può dirsi profligato, perchè le prime sono consistenti in modo da resistere alle seconde anche se continuative.

Dimostra ad esempio che il reddito del dazio fu sempre superiore alla previsione, e anche quest'anno eccederà di oltre 30000 lire.

Dunque non vi è mancanza di solidità del bilancio.

Quanto alle spese esse ebbero il conforto del voto della minoranza. Di queste spese parecchie sono necessarie e la Amministrazione non può esser responsabile se sono aumentate.

Le amministrazioni passate hanno lasciato un bilancio cattivo perchè lasciarono sotto forma di necessità civile ed economica dei debiti che le giunte attuali hanno pagato. Cita il caso degli spazzini, dei maestri e degli impiegati comunali che ebbero elevati gli stipendi.

Da tutto ciò risulta chiaro un indirizzo che corrisponde ai principi democratici ed una prudenza che corrisponde all'obbligo assunto di bene amministrare.

Una sola censura meriterebbe l'amministrazione attuale e sarebbe quella di essere tirchia.

Cita il caso della spesa votata per il rettilineo fra le porte Pracchiuso e Aquileia che fu votata di 20000 superiore a quella proposta dalla Giunta.

Rileva poi i vantaggi dell'unificazione dei debiti, del forno comunale e conclude che le finanze sono in buon ordine che le spese non sono eccessive e che le tasse non sono gravose, e che fu mosso, dal Consiglio di Stato, un addebito partigiano ed ingiusto.

Il discorso del cons. Schiavi

Schiavi. Non avrebbe parlato se l'assessore Girardini non avesse accusato la minoranza di silenzio lasciando cireneo il cons. Messo. Egli pronunciò due discorsi che se fossero stati ponderati e accettati in buona fede non avrebbero provocato quelle repliche che furono fatte.

Di fronte alla competenza finanziaria del cons. Messo, egli crede più a lui che all'assessore Girardini.

L'oratore richiama l'attenzione del consiglio e della città non sulle varie spese, ma sulla condizione del bilancio e degli obblighi che deve avere l'amministrazione di fronte al grande progresso della città, che importeranno spese di centinaia di migliaia di lire, che bisogna avere pronte.

Noi vi abbiamo dimostrato che siamo stati capaci di municipalizzare il Gas e il Dazio, noi abbiamo curato gli interessi dei maestri che avevano il massimo degli stipendi allora permessi.

Noi abbiamo lasciato il dazio in modo che dopo abolite le voci di consumo popolare, dava un reddito di 360 mila lire. Ed era stato stabilito che tutto quello che si percepiva di più di 400 mila lire, sarebbe servito ad abolire altre voci.

Voi, quantunque abbiate superato di molto le 400,000 lire, non avete voluto diminuire alcuna voce, nemmeno quella dei burri e degli olii che sono il condimento più popolare.

Questo è il vanto della vostra amministrazione ed abbiamo sentito l'assessore Girardini vantarsi di avere per quest'anno un maggior introito di 30.000 lire.

Voi avevate nel vostro programma l'abolizione del dazio consumo, quantunque i membri della Giunta attuale sieno, io credo, in ciò d'accordi.

Invece, contro il criterio democratico, si è preso il dazio come la vacca grassa da mungere.

Quelle promesse di provvedere alle condizioni e ai miglioramenti della povera gente, sono parole cui tutti sottoscrivono.

Quello che occorre è un programma concreto.

Quanto all'illuminazione non si volle pensare a dare la luce ai poveri e invece si ebbero delle lotte intestine nella maggioranza.

Due assessori avevano studiato un progetto accettabile che fu respinto dagli altri.

E così il monopolio della luce ai privati rimase in mano di uno speculatore che ha il coltello pel manico.

Gli avversari si vantano dell'unificazione dei debiti, mentre non fu provocata se non dalla legge del 1904 per le provincie inondate del Veneto e dal ribasso dell'interesse sul denaro.

Che c'entra in ciò la democrazia?

Si dice poi che aumentano le entrate e ciò dimostra che occorre fermarsi a vedere come si farà in seguito. Su ciò richiama l'attenzione del Consiglio.

Crede che sia ora di fare un programma per provvedere all'avvenire di parecchi anni.

L'oratore richiama l'attenzione sui problemi vastissimi che s'impongono per lo sviluppo della città ed è questo da molti anni il momento più difficile che attraversa il bilancio del comune di Udine. Ciò nessuno può mettere in dubbio e occorrono immediati provvedimenti.

La Giunta anche con la tassa di famiglia ha dimostrato il bisogno di denaro.

La minoranza fu accusata di aver approvato certe spese, ma se vi fosse stato un programma determinato, ciò non sarebbe succeduto.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, ritenendo che l'amministrazione comunale non possa procedere in modo regolare e coerente senza un concreto programma amministrativo, che tenendo conto delle disposizioni della legge, consenta un graduale sviluppo di mezzi per una graduale soddisfazione dei pubblici bisogni, invita la Giunta a sottoporre al Consiglio le sue proposte in tal senso e passa all'ordine del giorno ».

Le altre repliche

Le preziose confessioni dell'ex-assessore Driussi

Driussi risponde nuovamente per quanto si riferisce al dazio. Riconosce che nel programma democratico era stata stabilita una diminuzione graduale del dazio, mentre invece l'amministrazione si aggrappò ad esso come al cespite principale.

Riconosce pure che vi è minore elasticità di bilancio di quella che vi era un tempo.

Un'altra verità fu quella rilevata dal cons. Schiavi sull'illuminazione che avrebbe dato maggiori cespiti secondo il progetto studiato e caldeggiato da lui e dal sindaco d'allora e cioè la municipalizzazione con gerenza.

Questo rileva perchè non è legato da alcun vincolo di difesa della Giunta.

E' convinto che un'abolizione della cinta daziaria produrrebbe un grande ribasso delle entrate cui dovevasi in qualche modo provvedere. Perciò quando l'amministrazione promise l'abolizione graduale del dazio e si prometteva d'aumentare gli stipendi bisognava studiasse nuovi cespiti. Si pensava di sostituire al dazio qualche altra cosa.

Il primo tentativo fu quello della tassa famiglia ed è caduto.

Ora se a questo primo passo si fece tanta guerra, che cosa si poteva fare?

Non è colpa nostra quindi se non fu abolito il dazio.

Sotto Zanardelli, quando il prefetto diceva, del radicale, il nostro partito, a Ferrara si potè portare ad un massimo di 1000 lire la tassa famiglia, ma ora è impossibile con queste avversioni, pensare all'abolizione del dazio. Di ciò non possono accusarci quelli che difendono l'autorità tutoria.

La Giunta non ha vanti da fare e si limita a difendersi

Girardini risponde al consigliere Schiavi rilevando che la Giunta non si vanta di nulla ma si difende delle accuse. Perchè tanto calore per opporsi a che la Giunta, la quale rappresenta la città, risponda alle calunnie?

Insiste nel chiedere perchè la minoranza concorse col suo voto nelle spese. Perchè non chiedere allora il programma? In che cosa può consistere un programma che prescinda dal dazio consumo? Dove trovare il compenso?

Sostiene che se non si poterono attuare le riforme ciò dipese dall'opposizione, creata da quei principii che sono contrarii a quelli dell'Amministrazione. Quanto all'illuminazione crede che l'Amministrazione abbia fatto bene a respingere la gerenza.

Non è vero che l'amministrazione sia senza programma, mentre è vero che il bilancio è solido.

Ripete i vantaggi dell'unificazione del debito.

Conclude dicendo che furono dimostrate false le accuse del Consiglio di Stato.

Il voto

Schiavi. La Giunta accetta il mio ordine del giorno?

Pecile. Non lo accetta.

Schiavi. Allora lo ritiro.

Caratti presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale, vista la relazione 18 settembre 1905 dell'on. Giunta e tenuto conto della discussione avvenuta sulla stessa nell'odierna seduta consigliare,

considerando che l'indirizzo finanziario dell'on. Giunta comunale risponde perfettamente al programma col quale assunse l'amministrazione,

che le voci di allarme sulle condizioni e sull'andamento della finanza comunale e le censure all'attuale amministrazione sono risultate del tutto infondate, protesta contro gli ostacoli che sotto pretesto di tutela si pongono allo svolgimento dell'azione finanziaria democratica dell'attuale amministrazione, approva l'operato dell'on. Giunta Comunale e plaudendo ai criteri di riordinamento tributario e finanziario che il Consiglio ebbe già occasione di sanzionare col suo voto, incoraggia l'on. Giunta a proseguire la sua opera per conseguire una più equa ripartizione dei carichi pubblici con sollievo delle classi più povere e conseguente aggravio delle più agiate, autorizzandola anche, ove e quando occorra, a ricorrere alla IV Sezione del Consiglio di Stato per ottenere che la progettata riforma della tassa di famiglia possa essere sollecitamente attuata.

Schiavi dichiara che deve assentarsi e che se rimasto, avrebbe votato contro questo ordine del giorno.

Messo ai voti l'ordine del giorno è approvato.

Sindaco propone di rimettere gli oggetti della seduta pubblica a domani.

Il Consiglio approva e si riunisce alle 6 in seduta segreta.

IN SEDUTA SEGRETA

La nomina delle maestre

Nella seduta segreta il Consiglio ratificò la deliberazione della Giunta relativa alla nomina del direttore del forno sig. Giovanni Naggi.

Passò quindi alla nomina in seguito a concorso per titoli e per esami, di insegnanti effettivi nelle scuole elementari.

Furono nominate la signorina Aida Lucchini nelle scuole urbane femminili e le signorine Edvige Cracco-Usoni e Cesira Fadini nelle scuole rurali miste.

Il concorso ad un posto di maestro nelle scuole urbane superiori maschili fu dichiarato deserto perchè nessuno dei concorrenti è stato dichiarato idoneo dalla Commissione.

Sul ricorso del maestro Cosmi il Consiglio ha deliberato di passare all'ordine del giorno in quanto che ha ritenuto che il concorso sia seguito in perfetta regolarità a norma dello speciale regolamento del Comune sanzionato dalle autorità competenti.

Alcune note

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul resoconto ampio e fedele della seduta del Consiglio comunale di ieri, che fu importantissima. Perchè non solo essa mise in luce completa la situazione, ma fece risultare in modo evidente che la Giunta radicale, nelle varie successive incarnazioni, ha seguito per le finanze un metodo confusionario e allegramente spendereccio che per vari anni non lascia alcuna risorsa al bilancio e che se dovesse continuare (come insistono alcuni consiglieri della maggioranza) riuscirebbe e non lontanamente esiziale per il Comune.

Alle osservazioni serene ed acute del cons. Messo sui consuntivi ha risposto l'ex assessore Driussi dicendo che si trattava di questioni di grande scritturazione e di partita di giro.

Per una parte sarà così, ma il disavanzo di 80 mila lire rilevato dal consigliere della minoranza non lo si colma con alcun giro di partita. Sono quattrini che bisogna rifondere; e chi li rifonde è il contribuente.

L'intervento del cons. Renier fu opportunissimo per smentire la erronea asserzione che per il Manicomio provinciale vi fosse eccesso di spesa superiore al preventivo.

**

E così per il bilancio preventivo del 1905 il duello fra il cons. Messo e l'ex-assessore Driussi ha riconfermato la giustezza delle osservazioni della minoranza, che collimavano con quanto da anni va scrivendo il *Giornale di Udine*. Basta guardare il bilancio 1905 (disse il consigliere della minoranza) per convincersi che presenta un passivo di 93 mila lire. E che rispose l'ex-assessore? Non potendo negare il disavanzo, volle con artificio coinvolgere nella responsabilità la minoranza perchè aveva votato qualche maggiore spesa.

Trionfalmente replicarono prima il cons. Messo e poi il cons. Luigi Schiavi, che pronunciò un poderoso discorso, sintesi limpida, misurata e sensata di quanto s'era detto dentro e fuori del Consiglio. L'impressione di questo discorso è stata grande.

La confutazione dell'attuale assessore delle finanze, cons. Girardini, fu debole, incerta, anche perchè volle prima di lui intervenire il cons. Driussi, il quale con bella franchezza ha confessato che i radicali, aventi nel programma la diminuzione graduale del dazio, s'aggrapparono invece ad esso come al cespite principale, che l'elasticità del bilancio era minore d'una volta (poteva dire addirittura che non ce n'era dal momento che esiste un grosso passivo), che si è perduto un cespite rilevante rigettando la municipalizzazione con gerenza della luce elettrica (sostenuta dal *Giornale di Udine*).

**

Ma il cons. Driussi, continuando, cercò di giustificare questo indirizzo con una trovata che, ci perdoni, non fa onore al suo ingegno. Egli asserisce che si voleva con altre tasse sostituire il dazio consumo — e si è cominciato perciò con l'aumento della tassa di famiglia, ma l'autorità tutoria non volle approvarla.

Eh! via, come mai potè neanche pensare il cons. Driussi con le poche migliaia di più che si possano prendere dalla tassa di famiglia per quanto rincrudita, di diminuire quel blocco di oltre 400 mila lire che costituisce il reddito del dazio? E come potè dire che si voleva togliere da una parte per mettere dall'altra, se le risorse del comune furono tutte impegnate e subito nei primi anni di questo lustro con l'aumento di ben 160 mila lire delle spese ordinarie annuali?

E non vede che per la passione d'ingombrare gli uffici si sono nominati ieri due altri applicati, di cui crediamo che anche in Municipio si ignori la necessità?

Dopo una tale discussione, l'ordine del giorno fatto votare dalla Giunta è una delle solite audacie con le quali si cerca di giustificare un indirizzo sbagliato e pernicioso, per salvare una posizione che non è più sostenibile.

CRONACA PROVINCIALE

Da SEQUALS

Consiglio comunale

Ci scrivono in data 17:

Ieri si è riunito il Consiglio comunale che prese le seguenti deliberazioni:

Approvò il capitolato d'appalto per il dazio consumo.

Accettò la proposta della commissione per miglior funzionamento dell'acquedotto di Sequals Solimbergo, dando incarico ad un tecnico dell'esecuzione del progetto.

Accettò inoltre la donazione del terreno fatta dai signori cav. Carnera, avv. Ciriani e Pellarin Osvaldo, per l'erigendo fabbricato scolastico di Sequals nonchè la donazione da parte dei signori Pellarin Angelo e Collonello Domenico del terreno per l'ampliamento del cimitero di Sequals.

Deliberò pure l'alienazione di un fondo comunale sul Medunà all'on. Odorico.

Da TARCENTO

Consiglio Comunale

Ci telefonano in data odierna:

Oggi alle quattro del pomeriggio si riunisce il Consiglio comunale per trattare sul dazio consumo 1906-1915 e sui consuntivi 1903, 1904.

Sino a tutto dicembre il dazio continuerà in economia e appunto nel Consiglio di quest'oggi si dovrà discutere per l'esercizio decennale 1906-1915, e ciò se converrà continuare l'assunzione del dazio in economia o per appalto.

Pare che una ditta abbia offerto un introito di molto superiore alle esazioni di quest'ultimo quadriennio e cioè oltre 30000 lire.

Da CIVIDALE

Teatro Ristori — Società «Dante Alighieri».

Ci scrivono in data 17:

Stasera ha luogo, al Ristori, la VIIª rappresentazione della *Carmen* ed è la serata d'onore della prima donna contessina Matilde Sagramoso, conosciuta col pseudonimo di Campofiore.

La distintissima artista affascina il pubblico colla grazia del suo sorriso, lo fa andar in estasi ad ogni momento.

Fra il II e il III atto essa canta la romanza della *Mignon*, ed il pubblico la saluta con entusiastici applausi, chiamandola ben quattro volte alla ribalta. Fra i doni offertile abbiamo notato una bellissima *corbeille* di fiori, un servizio da caffè, in argento, un servizio da toilette, dono della Presidenza ed un altro *necessaire* per ricamo dell'impresario sig. Bolzicco.

Da BUIA

Le feste pro Calabria

Ci scrivono in data 17:

(T. C.) Ieri non potevansi inaugurare sotto migliori auspici le feste che Buia sta preparando « pro Calabria ».

Un carro artisticamente decorato dal Vittore Lucardi preceduto dalla banda girò l'intiero giorno per le diverse borgate raccogliendo denari ed indumenti e l'esito fu oltremodo lusinghiero sia dell'una che delle altre offerte.

Sabato nella rinomata sala Tabeacco avranno luogo le proiezioni cinematografiche rallegrate dal circolo Mandolinistico di Buia. Domenica poi avremo le Corse ciclistiche con premi, sfilate e convegno; pesca di beneficenza, fuochi artificiali, festa da ballo ecc. ecc., e si ha motivo a sperare che l'incasso sarà oltremodo proficuo se il tempo vorrà concederci una bella giornata.

Lunedì anniversario dell'inaugurazione del *Mercato settimanale*, Corse nei sacchi, ascensione di palloni areostatici, illuminazione fantastica del paese ecc.

E pure già assicurato il concorso della distinta Banda della S. O. di Gemona la quale svolgerà un attraente programma musicale nella piazza di S. Stefano.

Chi perciò vorrà concedersi una giornata ancora di svago prima che l'inverno s'innoltri e divertendosi portare qualche profitto a favore dei fratelli calabresi non ha che a venire ad onorarci di loro presenza sicuri di rimanere pienamente soddisfatti.

Da NOGAREDO DI PRATO

La festa finita tragicamente

Muore per lo sparo di un mortaretto

Ci scrivono in data 17:

La festa di domenica 15 fu rattristata da un'orribile fatto che commosse tutto il paese.

In quella sera durante il concerto della banda che festeggiava il 50° anniversario di sua fondazione, eseguendosi un pezzo che rappresentava una battaglia e che richiedeva lo sparo di petardi, Pagnutti Virginio d'anni 31, un pezzo di giovane da poco ammogliato teneva in mano alcuni grossi petardi di cui uno prese fuoco e scoppiò.

Il Pagnutti in quella sera, saranno state verso le dieci, riportò una larga ferita alla fronte ed al parietale di destra, ferita con scollamento vasto della cute, ma che però non sembrava così grave perchè la coscienza del ferito si manteneva integra.

Però il ferito andò peggiorando con dolori atroci di testa e convulsioni senza fatti di paralisi in modo che dopo trent'ore di strazio stamattina alle 4 spirò.

Nelle ultime ore di vita lamentandosi col medico dott. Grillo il poveretto ripeteva che la disgrazia era avvenuta tutta per colpa sua e non per colpa di altri.

Ed infatti a quanto si sente dire il fatto successe così:

Il Pagnutti, che era uomo moderato in tutto, in quella sera disgraziatamente aveva bevuto e l'alcool purtroppo rende meno attenti, meno guardinghi.

Così egli continuò a fumare lo zighero mentre teneva i grossi petardi in mano; una miccia si accese e la detonazione fu fortissima tanto che produsse ad una distanza di parecchi decimetri la vastissima lesione alla pelle del capo e le profonde alterazioni del cervello che condussero alla morte.

Sul luogo stassera furono per le constatazioni del gravissimo caso il vicepretore avv. Giovanni Baldissera, col cancelliere e col medico dottor Giuseppe Pitotti.

Da GEMONA

Nozze Stroili-Cosulich

Ci scrivono in data 17:

Nella casa ospitale del cav. Daniele Stroili e della gentildonna Anna, tipo di dolcezza e di grazia, si celebrarono le fauste nozze della avvenente e colta loro figlia, Cristina col N. H. cav. Pompeo Cosulich.

Erano testimoni per la sposa il N. H. Paolo Zuccheri di S. Vito al Tagliamento e lo zio Antonio Stroili, per lo sposo il cav. Bela Cosulich di Pecine, il sig. Nino Stroili Taglialegna di Pecine, il sig. Nino Pasquali.

La sposa festeggiatissima che lascia qui indimenticabili ricordi della sua grazia e della sua bontà ebbe moltissimi ricchi doni.

Dopo un pranzo riccamente e signorilmente servito dall'albergatore Nanei di Padova, gli sposi felici partirono pel loro viaggio di nozze accompagnati dagli auguri degli amici e dai voti ardenti dei loro congiunti.

Le bellissime e svariate *toilettes* della spesa sono opera della signora Augusta Harrauer Zilotti di Udine, ed è con piacere che lo diciamo, perchè l'eleganza del taglio, il buon gusto e la finezza del lavoro sono pari a quelle che vediamo qui importate dalle grandi città.

Brindisi al sontuoso banchetto, fiori, telegrammi innumerevoli, come innumerevoli sono anche i nostri voti vivissimi agli sposi che volano verso la felicità e ai loro cari genitori.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Fugge coll'amante e lascia i bambini

Un fatto assai piccante è avvenuto in questi giorni sollevando i più vivaci commenti.

Una donna, maritata da 15 anni ad un cocchiere, buono ed affettuoso, che abita a Trieste coi padroni e da lei ebbe cinque figliuoli, ricevute come ogni mese 45 lire dal marito, fuggì con un suo amante, lasciando soli i quattro figli più grandi e portando seco l'ultimo che è lattante. Pare che si sieno diretti a Venezia.

Appena il marito seppe la sua disgrazia venne qui, si recò dai carabinieri e poi in municipio per rintracciare la moglie infedele; quindi ritornò a Trieste.

L'amante è un giovane ventenne, nato qui, muratore, che lavorando all'estero ebbe già molte avventure. La sua famiglia da poco tempo sta a Venezia.

Oggi è giunta notizia che la fuggitiva ha scritto che tornerà a casa presso i suoi bambini.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno 18 ottobre ore 8 Termometro 5-9
Minima aperto notte 1.5 Barometro 750
Stato atmosferico: Bello Vento: E.
Pressione: crescente Ieri: vario
Temperatura massima: 13 8 Minima 4.8
Media: 8.61 Acqua caduta ml. 0,8

Il forno municipale

Sempre crescente è il favore del pubblico per il pane municipale.

Il lavoro nel forno è continuò e ciò malgrado non si può soddisfare a tutte le ordinazioni dei rivenditori e degli istituti pubblici, tanto che si è ventilata l'idea di costruire altri due forni.

Del pane di II qualità non se ne può fare giornalmente che un quintale circa, mentre ne occorrerebbe molto di più. Si attendono all'uopo le farine.

In attesa di meglio regolarizzare il servizio aumentando il numero degli operai, il lavoro comincierà alla sera alle 5 anzichè alle nove ed una squadra di operai ha cominciato già a lavorare anche di giorno.

Unione Esercenti

Il Consiglio direttivo di questa Unione deliberò nella seduta del 16 corr. di partecipare al IV. Congresso dei Commercianti ed Industriali Italiani che sarà inaugurato a Venezia il 25 del corr. mese, nominando all'uopo delegato dell'Unione il Vice-Presidente sig. Giuseppe Ridomi.

Delegò pure il cons. cav. Gio. Batta De Pauli a rappresentare l'Unione presso il Comitato Popolare «Pro riposo festivo» votando il seguente ordine del giorno:

«L'associazione in massima appoggia una agitazione legale per il riposo festivo esprimendo però il desiderio che sia disciplinato per legge in modo che tale riposo avvenga per turno onde non turbare l'incremento del commercio e della vita cittadina.

L'anarchia ferroviaria
ovvero la spiloceria governativa

Ci scrivono:

Come è noto, da parecchi giorni la Camera di Commercio va con quotidiani telegrammi invitando il Governo a porre un termine alla vergognosa carestia di vagoni, che affligge in modo speciale la nostra stazione, indicandogli come rimedio pronto e semplicissimo quello che veniva usato ogni anno in certe epoche di maggior lavoro dalla cessata Società ferroviaria (ch'era pur nota per la sua spiloncería); e cioè che venga autorizzato il carico dei vagoni austriaci che arrivano a Udine, per qualsiasi destinazione italiana oltre che per la Calabria.

Sapete che ha rispo ieri sera il governo?

Che il nolo dei vagoni austriaci costa troppo: che ad ogni modo egli crede che la stazione di Udine sia già sufficientemente provvista!! Quando lo dice lui!!

Ah burocrazia simpaticona!!

Oggi si riunisce l'intero Consiglio della Camera di Commercio per discutere sul grave argomento, e per prendere una deliberazione in proposito.

SOCCORRIAMO I FRATELLI!

La sottoscrizione dei giornali *Patria del Friuli* e *Giornale di Udine*:

Riporto	L. 907.34
Frutto di 1|2 giornata di lavoro, del personale, operai e operaie della filanda B. L. Banfi di Carpacco	» 85.90
Totale	L. 993.24

Andiamo a versare oggi stesso al signor Sindaco, quale presidente del Comitato Generale pro Calabria la somma raccolta.

Queste L. 993.24, aggiunte alle precedenti L. 13676.38, versate al Comitato d'urgenza, formano un totale di **L. 14669.62**, che rappresenta il risultato complessivo della sottoscrizione dei giornali *Patria del Friuli* e *Giornale di Udine.*

Con oggi quindi è chiusa la nostra sottoscrizione, altre offerte che avessero a pervenirci, le verseremo direttamente al R. Prefetto.

RESOCONTO DELLA SERATA DI BENEFICENZA

del 13 ottobre 1905 a favore dei danneggiati dal terremoto nelle Calabrie.

Entrata: Ricavato dalla vendita dei biglietti d'ingresso alla platea, palchi, poltrone, scanni e loggione complessivamente L. 372.40.

Uscita: Pagate all'amministrazione del Minerva per affitto teatro, servizio e pompieri, tassa comunale, tassa apertura, macchinista ecc. (come da distinta rilasciata dal segretario) L. 126.10; per illuminazione elettrica al cav. Malignani 33.80; alla tipografia Doretti per stampe biglietti, preavvisi, manifesti e circolari 20; alla stessa per marche da bollo e tassa affissione 3.10; per diritti musicali alla S. I. degli Autori in Milano 10; pagate al dott. Giuseppe Riva per nolo e trasporto pianoforte 10; allo Stabilimento Rhò per n. 30 palme fiori distribuiti alle signore 5; per servizio parrucchiere teatrale 2; minute spese: timbri, marche bollo preavvisi, spese posta, mancie, vettura artisti canto ecc. 13; sorveglianza straordinaria al bigoncio e al loggione (due persone) 4. Totale L. 227.

Riepilogo:

Entrate	L. 372.40
Uscite	» 227.—
Civanzo netto	L. 145.40

A ciò si aggiungano L. 20 per rimborso tassa spettacolo, che con molta probabilità verranno accordate dall'onor. Giunta Municipale, e così sono quindi L. 165.40 che andranno a beneficio dei danneggiati dal terremoto. *Aristide Caneva.*

Quello che si fa in Provincia

Ci scrivono da Tricesimo:

Sottoscrizione pro Calabria nel Comune di Tricesimo. Da un concerto della banda della Società Operaia, L. 75.

Frazione di Adorgnano, collettori signori: Iannis Massimo, Del Fabro Gio. Batta, Iannis Nicolò e Tosolini Biaggio 74.70.

Frazione di Tricesimo, collettori signori: Del Leonardo, Ellero Arnaldo e Iannis Quinto 320.75.

Frazione di Colgallo, collettori signori: Bertossio Nicolò e Mansutti Federico 30.25.

Frazione di Monastetto, collettori signori: Coseano Antonio e Morandini Giovanni 13.35.

Frazione di Ara Grande, collettori signori: Benedetti G. Batta e Castenetto Luigi 17.62.

Frazione di Vendasio, collettori signori: Liva Carlo e Merlini Teodoro 6.65.

Frazione di Borgobello con Braidamatta, collettori signori: Tosolini Angelo, Clochiatti Ottaviano e Ellero Giovanni 13.20.

Frazione di Leonacco, collettore signor Del Fabro G. Batta 31.75.

Frazione di Luseriacco, collettore sig. Tonini Giuseppe 45.60.

Frazione di Felettano, collettori signori Tosolini Giuseppe e Tosolini Vincenzo 20.50.

Frazione di Ara Piccola, collettore sig. Mattiussi Pietro 10.10.

Frazione di Laipacco, collettori signori: Ing. nob. Massimiliano Orgnani e Ferlizza Gio. Batta 29.75.

Frazione di Fraelacco, collettori sigg.: Sant Domenico, Driulini Francesco e Costantini Emidio. L. 24.45.

Totale L. 713.67. A queste vanno aggiunte altre lire 372, importante un complessivo di lire 1085.67.

Queste ultime furono già spedite all'amministrazione del giornale il *Corriere della Sera* quale ricavato di una festa di beneficenza data dalle signore di Tricesimo nella sera del 4 corr. nel Teatro Angeli «Stella d'Oro.»

**

Ci scrivono da Lumignacco:

Bearzi dott. Giuseppe lire 12, Morandini Giuseppe 5, Calice Anna ved. Porta 5, Pellizzari Luigi 2, Terrenzani Luigi 2, Morandini Federico 2, Mondolo Giuseppe 1.50, Mondolo Luigi 1.50, Cavassi Candido fu G. B. 1.50, Di Biaggio Cirillo 1.50, Terrenzani Enrico 1, Basandella Luigi 1, Marenzzi Pietro 1, Manzano Antonio 1, Covassi Candido 1, Spangaro Francesco cent. 75, Zanelli Tobia 50, Pellizzari Giuseppe 50, Pellizzari Antonio 50, Iodon G. B. 50, De Sabata G. B. 50, Zupelli Albina 50, Cogoi Vittorio 50, Grattoni G. B. 50, Berin Pio 50, Tuzzi Innocente 30, Brandolini Gildo 30, Mauro Antonio 30, Passoni Antonio 30, Del Gobbo Giuseppe 25, Patrielli Caterina 25, Carnelutti Giuseppe 20, Bertossi Luigi 20, Rigo Domenico 20, Padovani Caterina 15, Gondolo Santa 10, Pozzo Teresa 10, Forti Angelo 10, Ponton Maria 10, Pellizzari G. B. 10.

Totale lire 47.20.

Continuano gli oltraggi e le violenze alle guardie

Allarmante è il troppo continuo succedersi di violenze e gli oltraggi alla forza pubblica.

L'altra notte due teppisti della peggior risma ingaggiarono una vera battaglia nei pressi della stazione con parecchi agenti che si ebbero, da quegli energumeni, pugni calci e morsi in gran quantità.

Ieri il contadino Casanova Pietro fu Pietro d'anni 46 da San Daniele si recò nell'osteria condotta da Crava Italico nel Piazzale Palmanova, ed essendo alquanto brillo, per futili motivi commise dei disordini, rompendo bicchieri e misure, minacciando e facendo il diavolo a quattro.

L'oste chiamò due agenti di P. S. i quali tosto si recarono sul luogo per far cessare la scenata, ma il Casanova li accolse con ogni sorta di insulti ed oltraggi.

Allora i due agenti lo dichiararono in arresto: il Casanova si oppose con viva resistenza, e nella colluttazione i due agenti rimasero feriti: il primo, certo Colosio riportò contusioni ed escoriazioni al gomito destro, il secondo certo Cucrullo riportò una grave contusione all'arco costale destro con rientramento della cartilagine dell'ottava e nona costa. Entrambi ne avranno per parecchi giorni.

Di fronte al ripetersi di questi fatti deplorevolissimi viene spontanea un'osservazione: quando gli agenti per ridurre un riottoso al dovere gli producono una semplice scalfittura, si grida alla brutalità delle guardie, si protesta contro i sistemi poliziescchi e si fa magari un'interpellanza al governo, ma quando quei disgraziati tutori dell'ordine pubblico le prendono sode e si fanno rompere le costole dai teppisti, nessuno fiata.

E per di più quei tristi figuri se ne vantano, quasi eroi, nei camerotti del carcere, eccitando gli altri pregiudicati a fare altrettanto.

EDUCATORIO "SCUOLA E FAMIGLIA,,

L'iscrizione all'Educatorio comincierà il giorno 23 ottobre e continuerà fino al 28 incluso, trascorso il qual termine non verrà accolta nessun'altra domanda.

Saranno accettati fanciulli e fanciulle dai sei agli undici anni, i cui genitori, per constatate ragioni di miserabilità, non possono assisterli e sorvegliarli dopo l'orario scolastico.

Tutti quegli alunni che durante il testè chiusosi corso autunnale frequentarono con assiduità l'Educatorio, si ritireranno come regolarmente iscritti e per essi le lezioni avranno principio il 20 corr.

Le iscrizioni si riceveranno dalla Direttrice nei giorni stabiliti, dalle 2 alle 5 pom., in un'aula della Scuola elementare a S. Domenico.

I nuovi ammessi si presenteranno all'Educatorio venerdì 3 novembre p. v.

Un processo sfumato

Ci telefonano stamane da Tolmezzo:

Il processo che doveva tenersi stamane dinanzi al pretore per le querele dei signori ing. conte Valentinis e dottor Monici non ha più luogo, perchè le due parti hanno receduto dalle rispettive querele.

Le spese sono sostenute per un quarto dall'ing. Valentinis e per il resto dagli altri signori.

Non vi furono dichiarazioni.

I funerali di Eugenio Tuzzi

Stamane alle otto, accompagnata dai fratelli, da pochi ma fedeli amici e commilitoni, scortata dalla bandiera dei Reduci e Veterani, fu trasportata al Cimitero la salma del povero Eugenio Tuzzi che così tragicamente troncò l'altro ieri la travagliata esistenza.

Seguivano il carro funebre i fratelli Domenico e Giacomo e il cognato avv. Rossi.

Nel seguito notammo il cav. Sbuelz, il cav. Novelli, il conte di Brazzà, il geometra Kiussi, il maestro Pettoello, il sig. Fantoni ed altri.

Sul carro posavano le corone inviate dai fratelli, dalla famiglia Biancuzzi e degli amici Leonardo Rizzani e Biagio Pecile.

Dopo le esequie nella chiesa dell'Ospitale il corteo procedette alla volta del Cimitero.

Nella scuola Tecnica di Cividale. Abbiamo già pubblicato che il prof. Vittorino De Osma, insegnante nella R. Scuola Tecnica di Cividale, fu trasferito a Saluzzo.

Apprendiamo ora che a sostituirlo verrà il prof. Gellio Cassi di Latisana attualmente insegnante storia e geografia alla R. Scuola Tecnica di Mortara.

STELLONCINI DI CRONACA
La democrazia del cav. uff. Bardusco e le sue conseguenze
Il binomio alla riscossa
Le due parrocchie radicali

Iersera il *Friuli* ha fatto dispensare un supplemento in cui è narrata la storia della soprafazione (così la chiama) del cav. uff. Bardusco. E vi sono allegati dei documenti: cioè il contratto regolare di cessione del *Friuli* fatta al signor Apollonio dal prof. Manzini, consigliere provinciale, che lo aveva acquistato dal prof. Mercatali al quale era stato venduto dal cav. uff. Bardusco; e la lettera del 14 ottobre con cui il cav. uff. Bardusco dà non solo lo sfratto al nuovo proprietario del *Friuli* dalla propria tipografia, ma gli intima di non andare a pubblicarlo altrove, perchè la violazione del patto sull'indirizzo politico gli dava diritto alla restituzione del giornale.

Ora su questo fatto ecco quanto scrive il signor Apollonio:

«A proposito dell'indirizzo politico del giornale, nel contratto Bardusco-Mercatali, sta scritto:

Colla presente cessione, che avrà effetto dal primo luglio 1903, avrà termine nel modo più assoluto ogni ingerenza ed ogni responsabilità del signor Bardusco, o chi per lui, nella linea di condotta o nel programma del *Friuli*, che il signor Mercatali s'impegna però di dirigere e compilare seguendo e sviluppando, mai svisando le tradizioni liberali e democratiche in cui lo assume.

«Nel contratto Mercatali-Manzini d'altra parte si legge:

Il giornale continuerà ad essere giornale democratico-radicale.

«In quello tra me e il prof. Manzini si dice:

Resta inteso che il *Friuli* continuerà nelle mani del signor Apollonio ad essere giornale democratico-radicale, secondo il programma che verrà pubblicato nel numero del 2 ottobre 1905 del detto foglio.

«Io non avrei mai creduto che per apparire vero democratico occorresse inchinarsi a coloro che della democrazia pretendono di fare ingiusto monopolio, nè avrei mai creduto che mi si ritenesse così ingenuo da venir qui a spendere tempo ed a rischiare danaro a servizio delle persone e non delle idee.»

Abbiamo riferito imparzialmente le ragioni di una parte e dell'altra; ma non possiamo ancora entrare nel merito della vertenza, degna certamente di interessare tutta la stampa regionale, perchè ci mancano alcune notizie, che probabilmente ci verranno fornite oggi dal *Paese.*

Così all'ingrosso crediamo che si tratti d'una forse insanabile scissura fra i radicali udinesi; e cioè quella parte di loro che non è più d'accordo col binomio Caratti Girardini se ne volle staccare acquistando il *Friuli*, anteriormente organo diremo così promiscuo; ma il binomio non volle tollerare tanto e il cav. uff. Bardusco s'accorse allora che l'indirizzo politico del giornale era cambiato; e che i sopravenuti non erano democratici come quegli altri dell'antica parrocchia e li sfrattò di casa, con molta indignazione.

A noi che siamo da quest'altra sponda e possiamo guardare con serenità codeste vicende, l'affermazione del cav. uff. Bardusco che i nuovi venuti nella sua tipografia non fossero democratici, perchè non erano più d'accordo col binomio, sembra una sottigliezza nel lato politico e una audacia nel lato legale. Ma se la sbrighino fra di loro.

L'importante è questo: che oggi esce il *Paese* a riprendere il suo ufficio di organo personale degli avvocati Caratti e Girardini non solo contro i liberali, ma anche e sopratutto, per adesso, contro i dissidenti.

Rappresentanti dell'Apollonio nella causa civile ch'egli intenterà al tipografo Bardusco, sono gli avvocati Bertacioli e Levi.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
Ruolo delle cause penali

da trattarsi nella seconda quindicina del mese di ottobre:

Giovedì 19. — Piazza Valentino e C., 3 liberi, violenza-minaccie, testi 9, dif. Girardini.

Lunedì 23. — Forte Antonio, libero, diffamazione, appello, dif. Comelli; Iacuzzi Luigi, id., lesioni, appello, dif. Pollis; Coszach Antonia, libera, furto, testi 10, dif. Cosattini; Occhialini Luigia, id., offesa pudore, testi 1, dif. id.; Loszach Antonio e C., 2 liberi, contrabbando, testi 2, dif. id.; Petricig Michele, libero, id., testi 2, dif. id.

Giovedì 26. — Driussi Davide e C., 2 liberi, furto, testi 2, dif. Celotti-Driussi; Luis Luigia, libera, furto, testi 2, dif. Celotti; Durli Luigi, libero, furto, testi 6, dif. id.; Sotti Agostino, id., incendio colposo, testi 7, dif. Driussi.

Lunedì 30. — Zurnel G. B., libero, app. indebita, testi 5, dif. Colombatti; Costalunga Giovanni, id. id., testi 1, dif. id.; Clemencig Giuseppe id. furto, testi 6, dif. id.; Zaffani Attilio, id. id., testi 2 dif. id.; Dreossi Santa, libera, contrabbando, dif. id.; Piller Marta, id., app. indebita, testi 1, dif. id.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
«Caino» di Byron

L'attrattiva di udire Scarneo sotto le villose spoglie di Caino, l'originalità del poema di Byron e la curiosità, chiamarono ieri sera un pubblico affollato al Teatro Minerva.

Chi ha letto il capolavoro di Byron e ne ha ponderato la densità di pensiero rivestita di forme elettissime, deve aver constatato come nell'azione drammatica, su d'un palcoscenico, tutta la potenza delle sublimi concezioni poetiche e filosofiche vada scemando e rasenti più volte il grottesco.

Scarneo nella parte di Caino fu pari alla sua fama di attore valente e in certi punti strappò l'applauso.

Adamo ed Eva (il Pareti e la Glech-Pareti) forse anche per l'astratto e nebuloso concetto che abbiamo dei nostri primi genitori, non ci parvero molto naturali ed umani nelle loro parti.

La maledizione di Eva profferita con precipitoso affanno non destò nel pubblico quel senso di orrore che si poteva attendersi.

Molto bene nella sua parte di sorella, di sposa e di madre, che vinta dalla passione segue ovunque e malgrado tutto il fratricida, la signora Udina, e così pure la signora Puccini nella figura di Zillah, sposa e sorella dell'ucciso Abele.

Quest'ultimo (il Molinari) malgrado la tradizione di angelica mitezza ci parve un po' tracotante col fratello che vedeva tanto irritato contro Dio e contro l'umana famiglia.

Bene interpretata dal Ruggeri la parte di Lucifero.

Tirando le somme lo spettacolo attrae per la sua novità o meglio originalità, ma non commuove.

Questa sera *Caino* si replica per l'ultima volta.

Dopo le "rivelazioni,,
L'incidente può considerarsi chiuso

Berlino, 17. — Secondo la dichiarazione di un diplomatico, si può ormai considerare chiuso l'incidente provocato delle rivelazioni del *Matin.* L'ambasciatore francese è partito per Parigi. Qui si assicura che le rivelazioni del *Matin* non saranno un ostacolo per continuare a cercare una politica d'intesa fra la Germania e la Francia.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principgh Luigi, gerente responsabile

LA TISI E LA SCIENZA

Quanti muoiono annualmente per tisi e per tubercolosi pulmonare? Sono diversi milioni. Quanti sono i rimedi e le cure sperimentate inutilmente? Forse sono anche milioni.

L'unica cura che veramente riesce a guarire la tisi e la tubercolosi pulmonare è costituita dalla *Lichenina al creosoto ed essenza di menta.* Sono migliaia e migliaia di guariti, che gridano *Osanna* al nuovo rimedio, ed una statistica immensa di *cure miracolose* fornisce la prova indiscutibile della verità. Sono state pubblicate innumerevoli lettere che i sofferenti guariti ci hanno spontaneamente scritto nell'interesse dell'umanità languente.

Ne pubblichiamo una recente.

TORINO, 16 luglio 1905. — Non credevo, lo confesso, alle tante decantate virtù della *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, perchè non ho prestato mai fede alle strombettate delle quarte pagine dei giornali. Tuttavia, trovandomi nelle dolorose condizioni del misero naufrago, che si aggrappa tremante alla fragile assicella, nella speranza di non essere inghiottito dalle onde — dopo aver fatto uso di tutti i ritrovati della scienza medica — sia nazionali, che esteri — dopo avere scrupolosamente seguite tutte le cure consigliatemi da parecchi distinti dottori-specialisti nelle malattie di petto — non constatando il più leggero miglioramento alle mie gravissime sofferenze, causate da una *bronco-alveolite cronica*, resa più spasmodica dall'*emottisi* e dall'*asma*, volli tentare la *Lichenina al creosoto ed essensa di menta*, che sento il dovere di proclamare subito come il *rimedio più efficace e portentoso* per tutte le malattie di petto, non escluse quelle più gravi che ledono i polmoni, e che col triste battesimo di *etisia* mietono giornalmente tante vittime.

Bastarono sei boccette a farmi sentire il *benefico e miracoloso effetto*, perchè la tosse, dapprima tanto ostinata, mi andò lemme lemme diminuendo, più non ebbi sputi sanguigni, mi cessarono i sudori notturni e la febbre, ritrovai il sonno ed il perduto appetito e mi aumentarono sensibilmente le forze, facilitandomi anche la respirazione, che mi fece tanto soffrire.

La S. V. non abbisogna certo della mia povera reclama, tuttavia — nell'interesse di tanti miseri sofferenti — l'autorizzo a fare di questa mia lettera, che Le volli scrivere per debito di perenne gratitudine, quell'uso che meglio crederà, sapendo in coscienza di aver affermato la pura ed esatta verità.

Con la più viva, profonda e perenne riconoscenza la riverisco e con stima mi professo

devotissimo
Avv. MONTI ANGELO
Corso Brescia N. 1 bis, p. 2.

Di questi giorni ci è stata partecipata la guarigione ottenuta colla *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* nella persona di un insigne medico di un grande ospedale di Roma. Possiamo quindi affermare che allo stato delle attuali conoscenze scientifiche l'unica vera cura efficace contro la tisi e la tubercolosi pulmonare, la broncalveolite, l'asma, l'affanno e simili, è costituita dalla *Lichenina al creosoto ed essenza di menta.*

Memoria e numerosissimi attestati *gratis a richiesta.*

La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* costa L. 3 il fl., per posta un fl. L. 3,50; sei fl. L. 18 in Italia, estero L. 20 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, Via Roma 345.

Udine, 1905 — Tipografia G. B. Doretti